

Nathalie Mauriac Dyer (éd.), *Bulletin d'informations proustiennes*, n° 49, 2019, 224 p.

LUDOVICO MONACI
Università degli Studi di Padova

Il lancio del progetto *Corr-Proust* e l'avanzamento dell'edizione dei Cahiers costituiscono i due poli attorno ai quali gravita il quarantanovesimo numero del *Bulletin d'informations proustiennes* (Nathalie Mauriac Dyer, «Avant-propos», p. 5-6).

Come di consueto, la «Première partie» è riservata alla presentazione dei documenti inediti («Inédits», p. 7-40). Una lettera di ringraziamento acquisita dalla biblioteca dell'Università dell'Illinois nel 2014 (Caroline Szylowicz, «Une lettre de Marcel Proust à René Boylesve (décembre 1913)», p. 9-16) permette di retrodatare di circa un mese una breve lettera (*Corr.*, XIX, lettre n° 395) che, secondo Kolb, Proust avrebbe scritto nei primi giorni dell'anno 1914. Grazie alla comparazione di due lettere del luglio 1911 (*Corr.*, X, lettre n° 7 ; *Corr.*, X, lettre n° 1) con un disegno inedito figurante su una lettera di inizio 1912 (*Corr.*, XI, lettre n° 8), François Proulx riporta in auge l'ipotesi che i disegni di Proust a Reynaldo Hahn abbiano una semplice funzione di omaggio ludico («Une apocalypse ludique. Autour d'un dessin inédit de Proust», p. 17-32). Il progressivo spoglio degli archivi del Museo Nazionale Jean-Jacques Henner ha spinto Pyra Wise ad approfondire la relazione che il pittore (1829-1905) intratteneva con la famiglia Proust, pronunciandosi sull'influenza che egli può aver esercitato sul giovane scrittore («Jean-Jacques Henner dîne chez les Proust. Des notes dans ses agendas et deux lettres inédites de Jeanne Proust», p. 33-40).

La «Deuxième partie» («*Corr-Proust* : vers l'édition électronique de la *Correspondance*», p. 41-92) entra nel vivo dell'ambizioso progetto internazionale lanciato da Françoise Leriche, in collaborazione con François Proulx, Caroline Szylowicz e l'ITEM-CNRS. Tutti gli articoli di questa sezione convergono sul fatto che l'edizione digitale (in corso d'opera) della corrispondenza di Proust presenti dei vantaggi evidenti rispetto alla versione cartacea. Françoise Leriche e Élisabeth Greslou mettono in luce i principi fondamentali da cui muove l'équipe di *Corr-Proust* («Des éditions imprimées à l'édition numérique de la Correspondance. Enjeux éditoriaux, objectifs scientifiques, solutions d'encodage», p. 43-56). Fatti salvi i casi in cui non si sia in possesso dei diritti, la trascrizione dei testi epistolari sarà sempre accompagnata dalla riproduzione facsimilare dell'originale: ciò consentirà di concepire e analizzare lo scambio epistolare secondo tutte le sue innumerevoli sfaccettature semiotiche

e pragmatiche. L'utilizzo del linguaggio di marcatura XML, la valorizzazione della dimensione ipertestuale, nonché l'obiettivo di integrare strumenti testometrici di ricerca di tipo KWIC (*Key Word In Context*) concorrono ad agevolare la lettura e l'analisi della corrispondenza di Proust («cet énorme ensemble protéiforme et hétérogène», p. 44). Caroline Szyłowicz («Identification et référencement des lettres dans l'édition numérique de la *Correspondance*», p. 57-62) mette l'accento su come l'edizione digitale offra la possibilità di ridatare le lettere, illustrando i criteri per classificare i documenti di più o meno difficile catalogazione (le lettere tra terzi, gli abbozzi di lettere e le lettere smembrate, oltre agli estratti conto bancari, ai certificati medici e alle buste). In «Les poupées russes de l'annotation. Des maîtres aux valets : quelques nouveautés» (p. 63-76), Pyra Wise riprende e sviluppa un suo studio precedente su Jean Bénac (pubblicato nel numero di *Quaderni proustiani* del 2018): dal giovane soldato morto durante la Grande Guerra, l'inchiesta si allarga alla *femme de chambre* Eugénie Lémel, al domestico Nicolas Cottin e alla famiglia Bertholom. Dall'annotazione in linea emerge chiaramente il sistema di interconnessione tra l'*Agenda 1906*, i registri delle reclute e le lettere di Proust, che nascondono talvolta «la source cryptée d'un épisode de la *Recherche*» (p. 68). La «Deuxième Partie» si chiude con il contributo «Revisiter l'annotation génétique de la *Correspondance*. Quand Proust écrit à Reynaldo Hahn, Marie Scheikévitch, Maria de Madrazo et au vicomte d'Alton (1914-1916)» (p. 77-92). Nathalie Mauriac Dyer si concentra sulle lettere che Proust scrive durante la redazione della sua opera, distinguendone quattro tipi: la «lettre de documentation», utile a raccogliere le informazioni necessarie alla costruzione delle scene romanzesche; la «lettre brouillon», in cui viene sviluppato un contenuto che verrà poi ripreso in seguito in un *cahier*; la «lettre résumé», il cui obiettivo è quello di lusingare un corrispondente con un breve estratto allusivo dell'opera a venire, e la «lettre éditoriale», per mezzo della quale Proust ricerca un editore, o tratta di questioni tecniche legate al proprio lavoro. Riportando un esempio per ciascun tipo di lettera, l'autrice vede in *Corr-Proust* «l'occasion d'un *aggiornamento* systématique de l'annotation génétique» (p. 91).

La «Troisième partie : Lire les Cahiers» (p. 93-128) consta di due studi su tre dei sei *Cahiers de brouillon* pubblicati ad oggi presso Brepols. Cécile Leblanc paragona il Cahier 67 (maggio-agosto 1910) a una medaglia: il dritto è stato composto dopo i *Balletti russi* del 1910, mentre il rovescio traspone le conversazioni mondane tenute con Madame de Guermantes su Sarah Bernhardt («“Un solide à plusieurs dimensions”. Lire le Cahier 67 comme une affiche ?», p. 95-108). L'idea di leggere il *cahier* alla stregua di un manifesto funge da collante tra le due “facce”, lasciando intravedere la funzione di «découverte herméneutique» (p. 103) che l'*affiche* ricoprirà poi nella *Recherche*. Viceversa, i Cahiers 71 (*Dux*) e 54 (*Venusté*), redatti nel

1913-1914 e incentrati sulla figura di Albertine, sono il fulcro di «*What's Hecuba to him ?*» Proust, Shakespeare et Wilde» (p. 109-128). L'analisi di Sophie Duval testimonia del «procédé de fabrication du personnage» (p. 110) messo in gioco da Proust: spogliata della sua materialità, l'identità delle persone reali si riverbera nella finzione, dove i personaggi diventano pure immagini mentali. Inoltre, la costruzione degli êtres de papier è alimentata dall'intreccio di altre esperienze prototipiche (catartiche e anticatartiche) ricavate dalla letteratura e dalla mitologia. Grazie a questo espediente, il lettore finisce per riconoscerli facilmente «son propre cas, son vécu intime et spécifique» (p. 115).

La «Quatrième partie : Notes de lecture» (p. 129-146) dà ampio spazio alle recensioni di alcune delle principali novità editoriali, mentre nella «Cinquième partie: Les activités proustiennes» (p. 147-222) viene stilato l'inventario delle vendite (Pyra Wise, «Les ventes : collection Marie-Claude Mante», p. 149-208), dei seminari, dei convegni, delle discussioni di tesi («Les manifestations et les travaux en cours», p. 209-216) e delle pubblicazioni («Les publications», p. 217-222) che hanno avuto luogo recentemente.